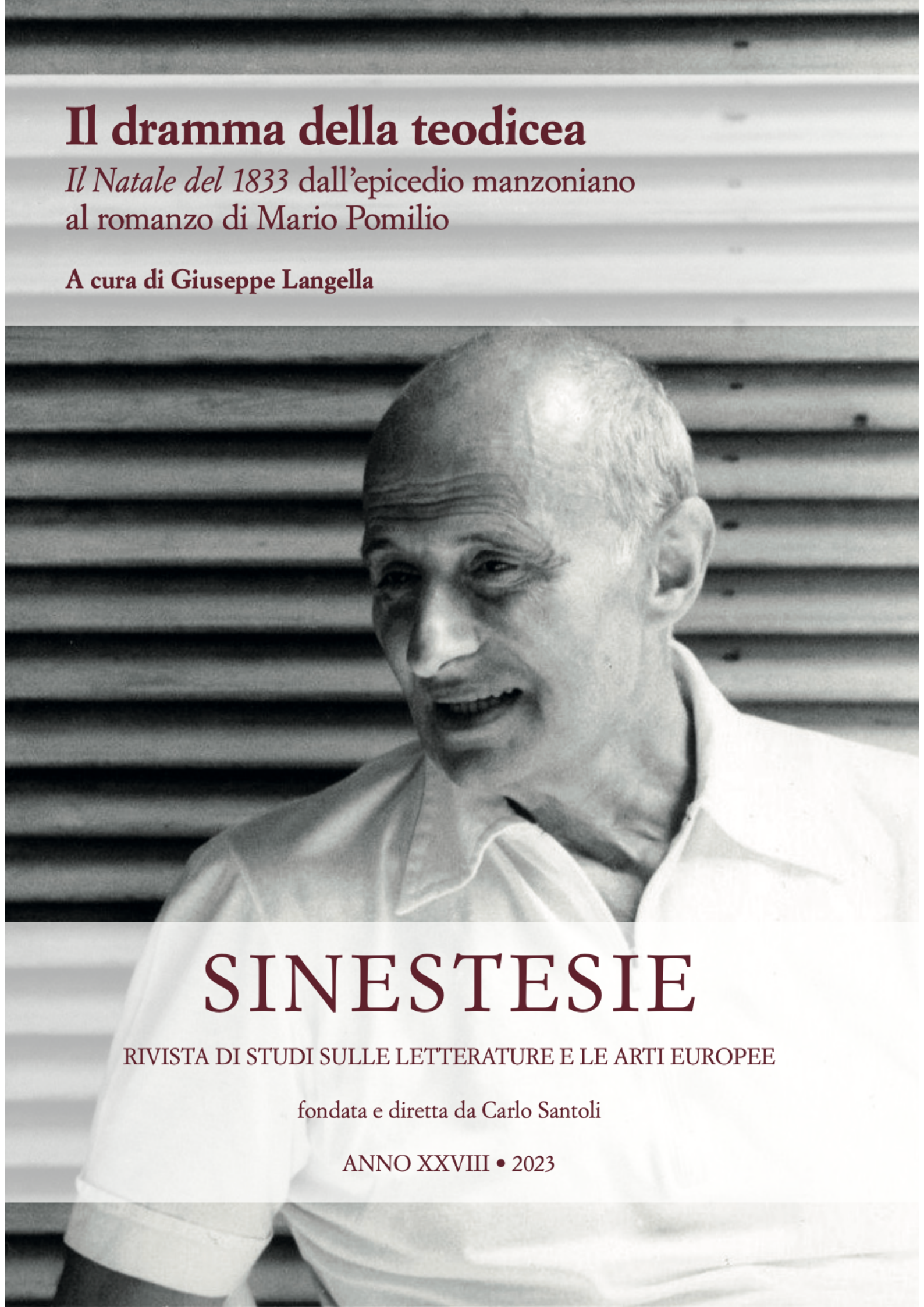


Il dramma della teodiceia

Il Natale del 1833 dall'epicedio manzoniano
al romanzo di Mario Pomilio

A cura di Giuseppe Langella



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXVIII • 2023

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università "Kore" di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano "Statale"), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNA-MARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano "Statale"), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa")

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari "Aldo Moro"), RINO CAPUTO (Università di Roma "Tor Vergata"), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca' Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari "Aldo Moro"), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli "Federico II")

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (COORDINAMENTO), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, ELEONORA RIMOLO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

IL DRAMMA DELLA TEODICEA
Il Natale del 1833 dall'epicedio manzoniano
al romanzo di Mario Pomilio

A cura di Giuseppe Langella

XXVIII – 2023

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXVIII – 2023

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2023 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesia@gmail.com

Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Gennaro Volturo

*

Published in Italy

Prima edizione: 2023

pubblicata da La scuola di Pitagora editrice, via Monte di Dio, 14 – 80132, Napoli

www.scuoladipitagora.it – info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-970-9 (cartaceo) – ISBN 978-88-6542-971-6 (*open access*)

Gli e-book della Rivista «Sinestesia» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

INDICE

ALESSANDRO ZACCURI, <i>Mario Pomilio: uno scrittore e i segni dei tempi</i>	9
RAFFAELLO PALUMBO MOSCA, <i>Nel «guazzabuglio del cuore umano»: Manzoni, Pomilio e il progetto di un nuovo umanesimo cristiano</i>	15
PAOLO FALZONE, <i>‘Il Natale del 1833’ e la “teologia della croce” di Sergio Quinzio</i>	27
VALTER BOGGIONE, <i>L’invenzione della verità. Pomilio e le sinopie di Manzoni</i>	49
GIUSEPPE LANGELLA, <i>L’elaborazione teologica della “sventura”: Pomilio, Manzoni, il libro di Giobbe</i>	65
GIUSEPPE VARONE, <i>Le «due tensioni» di Mario Pomilio: Il ‘Natale Del 1833’ e ‘La Storia Della Colonna Infame’</i>	77
SALVATORE RITROVATO, <i>Quale Manzoni tra la Ginzburg e Pomilio</i>	89

Raffaello Palumbo Mosca

NEL «GUAZZABUGLIO DEL CUORE UMANO»:
MANZONI, POMILIO E IL PROGETTO
DI UN NUOVO UMANESIMO CRISTIANO

Riassunto. A partire dai contributi precedenti sull'argomento, il saggio si propone di precisare il particolare manzonismo pomiliano. Inizialmente, si analizza come e quanto l'opera e il pensiero manzoniani agiscano, da un punto di vista tematico e soprattutto strutturale, nella sua poetica; in seguito, e con particolare attenzione a *Osservazioni sulla morale cattolica* e *Scritti cristiani*, il saggio si concentra sulla proposta di un "nuovo umanesimo cristiano" quale fondamento insieme di una poetica e una civiltà universali.

Parole chiave. Realismo; umanesimo cristiano; Maritain

Abstract. Building on previous contributions on the subject, the essay aims to specify the particular Manzonianism of Pomilio. Initially, it analyzes how and to what extent Manzonian work and thought act, thematically and especially structurally, in his poetics; later, and with particular attention to *Osservazioni sulla morale cattolica* and *Scritti cristiani*, the essay focuses on the proposal of a "new Christian humanism" as the foundation together of a universal poetics and civilization.

Keywords. Realism, Christian humanism; Maritain

È stato detto di recente che l'umanesimo è il grande sconfitto della prima metà del nostro secolo. Eppure quello dell'umanesimo (e cioè d'uno sviluppo armonico di tutte le facoltà dell'uomo, e delle sue attitudini riflessive e interiorizzanti e delle sue qualità morali più che delle sue capacità tecniche) resta sempre un problema aperto, vorremmo dire, *il problema dell'arte come dell'uomo*.

(M. POMILIO, *Il positivo nell'arte*)

Se Giancarlo Vigorelli è stato probabilmente il primo a parlarne,¹ il manzo-

¹ In proposito si veda la testimonianza dello stesso VIGORELLI, *L'ultimo Pomilio*, in M. POMILIO, *Una lapide in via del Babuino*, Rizzoli, Milano 1991, p. 64.

nismo di Pomilio è oggi un dato critico acquisito – come è stato notato, «non c'è forse un solo scritto su Pomilio, che non richiami il nome di Manzoni» –,² e tuttavia ancora per grande parte da precisare. Il mio tentativo sarà quello di contribuire al superamento dell'idea – certo corretta ma ancora generalissima – di un Pomilio, per dirla con Carlo Bo, “dal cuore manzoniano”. Cercherò allora di analizzare la “funzione Manzoni” da tre angolazioni contigue, che spesso si attraversano e si incrociano: un punto di vista strutturale (1), teso a notare se, come e quanto il pensiero manzoniano agisca quale fondamento della concezione della narrativa stessa di Pomilio; un punto di vista più particolare, notando come e quanto Manzoni agisca nei singoli testi (2), e in particolare quelli meno immediatamente riconducibili al suo magistero – da *L'uccello nella cupola* del 1953, passando per *La compromissione* (1956) fino a, naturalmente, la «lunghissima, metafisica attesa»³ di *Il quinto evangelio*. È, questo, l'ambito più esplorato e mi limiterò quindi ad alcuni accenni, che tuttavia confido possano, in fine, dare il senso della continuità dell'ispirazione manzoniana nella narrativa di Pomilio. In ultimo, analizzerò, tra Manzoni e Maritain, il concetto – forse addirittura la proposta – di un nuovo umanesimo cristiano che, implicitamente ed esplicitamente, con sempre maggiore consapevolezza a partire dalla “crisi” degli anni Sessanta, percorre la narrativa tutta di Pomilio.

Il punto di partenza non potrà che essere il saggio del 1955, e tuttavia solo recentemente recuperato, *Per una caratterizzazione della narrativa cristiana*.⁴ Lo scritto, davvero capitale, si apre con una citazione dal Manzoni dei *Materiali estetici*: «Ogni finzione che mostri l'uomo in riposo morale è dissimile dal vero»; e, si chiede Pomilio, «che non sia appunto qui, in questa istanza integrale del vero, in questo bisogno di proporre all'indagine l'uomo totale [...] l'essenza di ogni arte o, per restare a quel che ci interessa, d'ogni tipo di narrativa che aspiri all'appellativo di cristiana?».⁵ Già a partire da questo breve accenno, allora, Pomilio tende a superare la specificazione che l'aggettivo introduceva: la rappresentazione e l'analisi dell'«uomo totale» colto nel suo vertice, nel quale «tutto ciò ch'egli opera si riflette e traluce in anelito e ansia morale»,⁶ è il punto di partenza e insieme il culmine non solo di una narrativa cristiana, ma dell'arte

² «Non c'è forse un solo scritto su Pomilio che non richiami il nome di Manzoni», M.G. GIORDANO, *Il manzonismo di Pomilio*, in «Riscontri» 4-1, ottobre-marzo 2000, p. 169.

³ G. LUPO, *Pomilio, l'Appennino, la storia*, in «Il Veltro», dicembre 2023 (in corso di stampa).

⁴ M. POMILIO, *Scritti cristiani*, nuova edizione accresciuta a cura di M. Beck, prefazione di G. Langella, Vita e Pensiero, Milano 2014.

⁵ *Ivi*, p. 121.

⁶ *Ibid.*

tout-court. L'operazione è quella di uno sfondamento delle poetiche coeve (e, forse, del concetto stesso di poetica intesa come insieme di regole o ideologie stabilite che limitino l'espressione dell'interrogarsi sull'umano); attraverso la concezione dell'arte come «strumento di conoscenza totale», come «rapporto aperto con l'uomo»⁷ sembra delinearsi il punto di partenza possibile di una "terza via" del romanzo italiano, capace di dialogare apertamente con le opposte tendenze letterarie del tempo tenendosene tuttavia equidistante. Una terza via, dunque, alternativa sia ad un neorealismo al tramonto che, al di là dei suoi riconosciuti meriti storici, appare ormai, con le sue «tecniche al magnetofono» come afferma Pomilio riprendendo Falqui, inadeguato alla rappresentazione della complessità umana e sociale. Ma alternativa anche alla tensione oggettivante (e dunque antiumana e anti-umanistica) della *nouvelle vague* sperimentale che dalla Francia sta penetrando anche in Italia (soprattutto nel nord: i centri nevralgici sono Bologna e Milano). In questo breve accenno manzoniano c'è già, insomma, il germe della critica che Pomilio svilupperà pienamente in saggi successivi come *La situazione di Brancati* (1960), *Avanguardia come naturalismo* (1964) e *La grande glaciazione* (1965), tutti poi raccolti in un volume dal titolo emblematico, *Contestazioni*.

La riflessione di Pomilio su una possibile «caratterizzazione della narrativa cristiana» parte dunque da Manzoni e, passando per gli altri dichiarati modelli Mauriac, Green e Bernanos (senza dimenticare gli amatissimi Tolstoj e Dostoevskij), a Manzoni ritorna come in un cerchio nella sua conclusione; questa volta con una più lunga citazione dalla *Lettre*:

Non gli chiediamo [allo scrittore] che d'essere vivo, e di sapere che non è comunicandosi con noi che le passioni possono commuoverci in modo da prenderci e da piacerci, ma favorendo in noi lo sviluppo della forza morale, con l'aiuto della quale si dominano e si giudicano [...] È alla vista delle passioni che hanno tormentato gli uomini, che egli può farci sentire quel fondo comune di miseria e di debolezza che dispone a un'indulgenza, non di stanchezza o di spregio, ma di ragione e d'amore.⁸

Anche in questo caso ci troviamo al punto di partenza di una riflessione – quasi una *pensée obsédante* – che Pomilio continuerà a sviluppare e che culminerà, probabilmente, con il saggio *La grande glaciazione* del 1965, là dove con adamantina chiarezza si invocherà la necessità di un romanzo capace di dimostrare «il reale storicizzato, passato cioè attraverso l'intero spessore della

⁷ ID., *Contestazioni*, Rizzoli, Milano 1967, p. 49.

⁸ ID., *Scritti Cristiani* cit., p. 128 (traduzione mia).

nostra umanità, con quanto questo comporta in fatto di strutture psicologiche, culturali, ideologiche, morali». ⁹ (E qui, nella triade degli aggettivi, il più importante, quello che in qualche modo contiene tutti gli altri e li sintetizza in un ordine superiore è senza dubbio l'ultimo: «moralì»).

Se Vigorelli ha scritto che tutto il cosiddetto “secondo Pomilio” – ovvero tutto il Pomilio dopo la crisi dei primi anni Sessanta – andrebbe letto alla luce degli *Scritti cristiani*, ¹⁰ ha insieme ragione e torto perché se è vero che *Il quinto evangelio* senz'altro rappresenta il vertice narrativo di un discorso iniziato negli scritti teorici, è altrettanto vero, come hanno notato, tra gli altri, Caporale e Langella, ¹¹ che ritorno alla religione e vocazione narrativa sono, in lui, non separabili. La ricerca letteraria non vale, insomma, per sé, è l'inizio e il mezzo di un'ascensione che da storia e cultura porta al loro metafisico fondamento: «restituire – come Pomilio scrive in *Lettera a un amico* – il senso dell'assoluto all'interno del contingente storico». ¹²

Le date, del resto, lo confermano: *Lettera a una suora* è del 1953 e solo pochi mesi dopo Pomilio inizierà a scrivere il suo primo romanzo, *L'uccello nella cupola*. Non c'è dunque, da questo punto di vista, frattura tra un primo e un secondo Pomilio: l'arte sua – narrativa come critica – nasce a partire da questo nucleo unitario di riflessione intorno all'uomo, a Dio e alla Storia; e unitariamente si sviluppa come continua riflessione, come continuo ritorno problematico sul mistero del loro coesistere e intrecciarsi, a partire dal desiderio – eminentemente manzoniano – di un'arte che sappia collocarsi «al centro dell'umano», ¹³ continuamente rappresentando e indagando – per dirla ancora con Manzoni – «ciò che è e quello che dovrebb'essere, e l'acerbo sentimento che nasce da questo contrasto». ¹⁴ Questa «condizione del tragico», ¹⁵ questa capacità di guardare in faccia il Male pur riuscendo a far balenare, «sia pure solo in virtù della pietà che riesce a provocare, l'idea [...] d'una condizione spirituale contraria» ¹⁶ è il “di più” di verità e insieme moralità dell'arte

⁹ Id., *Contestazioni* cit., p. 115.

¹⁰ G. VIGORELLI, *L'ultimo Pomilio* cit., p. 64.

¹¹ Cfr. V. CAPORALE, *Dalla Resistenza alla Compromissione: un percorso all'interno dell'epistolario di Mario Pomilio*, in *Le ragioni del romanzo. Mario Pomilio e la vita letteraria a Napoli*, a cura di F. Pierangeli e P. Villani, Studium, Roma 2014, e G. LANGELLA, *Prefazione*, in M. POMILIO, *Scritti cristiani* cit.

¹² Ivi, p. 27.

¹³ Ivi, p. 136.

¹⁴ 29 maggio 1822, in A. MANZONI, *Carteggio Alessandro Manzoni-Claude Fauriel*, Centro Nazionale Studi Manzoni, Milano 2000.

¹⁵ M. POMILIO, *Scritti Cristiani* cit., p. 126.

¹⁶ *Ibid.*

cristiana che Pomilio incessantemente persegue. Anche per Pomilio, insomma, manzonianamente, il romanzo è indagine del «guazzabuglio del cuore umano» e per questo «ramo delle scienze morali», oppure, semplicemente, non è. Siamo, fino ad ora, ancora su un piano generale, e dovremo allora precisare meglio cosa esattamente significhi, in Pomilio, collocare l'arte «al centro dell'umano»: significa innanzi tutto affidare alla narrativa il compito di una indagine storica e morale che presuppone, in perfetta coincidenza con il Manzoni del libro terzo di *Osservazioni sulla morale cattolica*, un rapporto di fraterna alleanza tra morale naturale e morale religiosa, nel quale, come afferma Manzoni stesso, la seconda compie e perfeziona la prima:

Quindi la morale religiosa, chi non voglia negarla, non si può concepire altrimenti che come il perfezionamento della morale naturale. [...] Non fa altro che darle, darle abbondantemente, darle il tutto, darle, in una certa maniera, anche quel tanto che essa aveva già, col renderlo compito e inconcusso.¹⁷

In Pomilio il punto di saldatura più evidente tra le due è nel sentimento della pietà, quella pietà che, da una parte, «fa da fondamento e principio a tutt'intera la nostra vita morale»,¹⁸ e dall'altra è la spina dorsale e il cuore pulsante di un'arte che possa propriamente dirsi cristiana. Morale naturale, morale religiosa ed estetica si legano allora indissolubilmente:

Il nichilismo disperato di Malraux ci sgomenta, l'intelligenza di Proust ci abbaglia, la spietata immobilità di Moravia ci amareggia e conturba, ma la Gertrude di Manzoni, ma la Karenina di Tolstoy, ma la Mouchette di Bernanos parlano a ciò che di più umano, cristianamente, c'è in fondo a noi: la nostra pietà.¹⁹

Manzoni, ancora. E non è indifferente, mi pare, che fra tutti Pomilio nomini qui Gertrude, ovvero l'unico personaggio nel quale, secondo il maestro e amico Salvatore Battaglia, non solo «il margine recondito della psicologia s'allarga sempre più», ma anche – e per la prima volta nella letteratura italiana – «il senso del male e del peccato risulta radicato nel sangue e nel costume, come in un suolo di formazione millenaria, in cui la storia e la società sono chiamate a una precisa corresponsabilità».²⁰ Un personaggio, insomma, nel quale più esattamente si esprime quel «reale storicizzato», invocato in *La*

¹⁷ A. MANZONI, *Osservazioni sulla morale cattolica*, Avanzini e Torraca, Roma 1965, p. 795.

¹⁸ M. POMILIO, *Scritti Cristiani* cit., p. 127.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ S. BATTAGLIA, *Mitografia del personaggio*, Liguori, Napoli 1967, p. 232.

grande glaciazione,²¹ e nel medesimo momento il lampo di un ordine altro. E su tutto, sintesi etica e poetica, la «immensa pietà» di *Ognissanti*:

E voi che, gran tempo, per ciechi
Sentier di lusinghe funeste
Correndo all'abisso, cadeste
In grembo a un'immensa pietà.²²

Una pietà che in quel “romanzo nel romanzo” che è la vicenda di Gertrude – lo ha notato sempre Salvatore Battaglia – si impone addirittura sull'*esprit de géométrie*, creando uno spazio di esitazione nel quale il giudizio è sostituito da un turbato (e pietoso) silenzio; la rappresentazione giunge così ad un livello superiore di interrogazione, di sgomento di fronte alle «insondabili reazioni della nostra psiche e il loro segreto e inesplicabile rapporto con la coscienza di Dio, con la presenza invisibile della Provvidenza», riuscendo, in fine, a dare della coscienza umana «una dimensione inesausta, inafferrabile, quasi insondabile».²³

È ormai chiaro: lo scritto del 1955 non si limita a segnalare la centralità dell'intertesto, ma indica in maniera cristallina che la riflessione etica, estetica e religiosa di Manzoni costituisce la pietra angolare a partire dalla quale Pomilio inizia a costruire i suoi edifici romanzeschi. Una centralità che – la doppia polemica contro il realismo contemporaneo, che ha finito «per porsi non più al centro dell'uomo, ma di fianco, non al centro della realtà, ma al limite»,²⁴ e gli sperimentalismi coevi lo conferma – si fonda sulla necessità di continuamente mettere in rapporto realtà transeunte e suo fondamento: se per il Manzoni delle *Osservazioni sulla morale cattolica* «le cose visibili si intendono per la notizia delle cose invisibili»,²⁵ Pomilio ribadisce allora che «l'essenza di ogni arte» (cristiana) consiste nella testimonianza delle «nostre radici più profonde e invisibili»,²⁶ che sole garantiscono della *verità* (altro concetto-chiave manzoniano) della rappresentazione.

La centralità del pensiero di Manzoni va però misurata anche da un punto di vista tematico: già l'opera prima del 1953, *L'uccello nella cupola*, è infatti un romanzo che, incentrato sul «problema del male, vissuto all'interno della

²¹ M. POMILIO, *Contestazioni* cit., p. 115.

²² A. MANZONI, *Ognissanti*, Avanzini e Torraca, Roma 1965, p. 116.

²³ S. BATTAGLIA, *Mitografia del personaggio* cit., p. 237.

²⁴ M. POMILIO, *Scritti Cristiani* cit., p. 123.

²⁵ A. MANZONI, *Osservazioni sulla morale cattolica* cit., p. 782.

²⁶ M. POMILIO, *Scritti Cristiani* cit., p. 123.

coscienza come dramma interiore», porta immediatamente «il problema di Dio all'interno dell'uomo».²⁷ E sovengono ancora le *Osservazioni sulla morale cattolica*, là dove perentoriamente si afferma che la religione «ha rivelato l'uomo all'uomo».²⁸ *Il testimone* (1956) ancor più manzonianamente sposta il problema del male dalla dimensione privata a quella storica (Carmin Di Biase parla di una «manzoniana sete di giustizia»),²⁹ mentre *La compromissione* (1965), pur con tutta la sua carica politica e generazionale, scopre – come aveva immediatamente colto Salvatore Battaglia – «un'insufficienza morale»³⁰ che va ben al di là della politica e si colloca all'interno di una riflessione sulla fondamentale dicotomia tra transeunte delle ideologie – sempre già al tramonto – e assoluto, tra storia e suo corrusco fondamento metafisico. Arriviamo così al capolavoro *Il quinto evangelio* (1975), tentativo di “libro-totale” che, sullo sfondo della bancarotta morale dell'Europa devastata dalla guerra, ripropone la forza universale e sempre nuova, perché sempre di nuovo da intendere e far propria, della parola del Vangelo. Il rapporto tra gli *Scritti cristiani* e *Il Quinto evangelio* sembra ripetere, del resto, quella continuità che il giovane De Sanctis ritrovava tra le *Osservazioni* e *I promessi sposi*, apparendogli giustamente e fin dal principio (nei saggi prima del '48) il romanzo la “messa in azione” dello scritto teorico-filosofico.³¹ Ho lasciato *Il nuovo corso* (del 1959) per ultimo, perché a prima vista sembrò il romanzo meno apparentato con questo coeso percorso d'ispirazione cristiana (e manzoniana) di Pomilio. Chiaramente occasionato, come del resto più volte dichiarato dall'autore stesso, dalla repressione sovietica in Ungheria del 1956, *Il nuovo corso*, pur nella sua scoperta riflessione del rapporto tra realtà e invenzione e la messa in scena della dialettica tra ragione e irragione nella Storia – elementi che da soli avrebbero dovuto immediatamente mettere sulle tracce del consueto intertesto –, aveva però sollecitato raffronti con altri modelli di distopie politiche, su tutti naturalmente l'Orwell di 1984.³² E tuttavia, anche in questo caso, come già per *La compromissione*, il tema politico diventa, in fine, semplice occasione per

²⁷ C. DI BIASE, *Lettura di Mario Pomilio*, Massimo, Milano 1980, p. 13.

²⁸ A. MANZONI, *Osservazioni sulla morale cattolica* cit., p. 783.

²⁹ C. DI BIASE, *Lettura di Mario Pomilio* cit., p. 35.

³⁰ Ivi, p. 208.

³¹ Così ancora nel saggio «*La morale cattolica*» e «*I promessi sposi*» pubblicato nel 1872: «Qual è il mondo ideale o poetico che vuol rappresentare ne' *Promessi Sposi*? Abbiamo un dato positivo per vederlo. È lo stesso mondo che Manzoni, qualche anno più tardi, di artista divenuto critico, ha esposto nel suo libro della *Morale Cattolica*. Sono tutte le idee che informano le concezioni, le azioni, le situazioni del romanzo: lì come ragionamenti troverete quello che nel romanzo è rappresentato come passioni ed azioni».

³² Cfr. ad es. la recensione di V. VOLPINI, in «Il popolo», 28/06/1959.

una narrazione che – l'analisi delle varie fasi compositive condotta da Mirko Volpi lo conferma –³³ vuole immediatamente trascendere il riferimento storico e concreto per farsi metafora o apologo di una più generale riflessione sulla libertà, quella libertà che, come Pomilio scriveva nella *Lettera al padre* che apre gli *Scritti cristiani* «è dura sorte e bisogna guadagnarsela».³⁴ Il nuovo corso non ha insomma i caratteri del *pamphlet* politico, non è solo o innanzi tutto denuncia del potere concentrazionario sovietico, ma – uso le parole di Volpi – una «riflessione sulla libertà e la storia, anzi, la Storia, nelle sue peculiari declinazioni: la verità nella Storia e l'ingiustizia, gli umili e la Storia, e la Storia anche come luogo dell'errore e del male».³⁵

Al di là delle frequenti citazioni, negli scartafacci, del Manzoni narratore della peste e del continuo raffronto tra il protagonista Basilio e il Renzo di *I promessi sposi*, interessa qui soprattutto notare come Volpi giunga ad identificare *Storia della colonna infame* come la «vera e propria fonte, in senso ideale e morale, del Nuovo corso».³⁶ Interessa non solo perché la problematica genesi di *Storia della colonna infame*, tra realtà e finzione immaginativa, sarà il cuore pulsante del *Natale 1833*, ma anche perché rivela l'esatto centro drammatico della riflessione cristiana di Pomilio (e di Manzoni):³⁷ nelle parole di Pomilio stesso nel saggio *A proposito del Manzoni minore*, solo di un anno posteriore al romanzo, «capire e sondare le irrazionalità della storia e darsene una ragione che non ripugni alla sua ragione di cristiano».³⁸

E dunque: «guazzabuglio del cuore umano» e Storia, morale cristiana del singolo e vita associata della nazione. Per Pomilio, che appartiene, come ha sostenuto Isernia, a quel novero di intellettuali che «s'interrogavano sulla presenza quotidiana del divino nella storia»,³⁹ i termini sono conseguenti e complementari e trovano la loro sintesi in una letteratura – uso le parole di Manzoni nella lettera del 7 febbraio 1820 a Gaetano Giudici – come interrogazione sul mistero dell'uomo e della Storia, come inesausta indagine «di

³³ M. VOLPI, *Manzoni, Camus e la storia dell'errore*, in M. POMILIO, *La compromissione*, Hacca, Matelica 2014.

³⁴ M. POMILIO, *Scritti Cristiani* cit., p. 16.

³⁵ M. VOLPI, *Manzoni, Camus e la storia dell'errore* cit., p. 197.

³⁶ Ivi, p. 196.

³⁷ Per un'analisi della questione mi permetto di rimandare anche al mio «*Misurarsi con il silenzio di Dio e chiederle ragione: Il Natale del 1833 di Mario Pomilio*» in *L'ombra di Don Alessandro. Manzoni nel Novecento*, Inschibboleth, Roma 2020, pp. 131-50.

³⁸ M. POMILIO, *A proposito del Manzoni minore*, originariamente pubblicato «Il popolo», 28/07/1959, ora in «*Studium*», novembre-dicembre 2017, p. 1000.

³⁹ L. ISERNIA, *Mario Pomilio e gli Scritti cristiani. Una rilettura critica*, Studium, Roma 2012, p. 37.

quel misto di grande e di meschino, di ragionevole e di pazzo che si vede negli avvenimenti grandi e piccioli di questo mondo».⁴⁰ Siamo, come si vede, al completo superamento di una poetica documentale e della mera rappresentazione – il romanzo, ribadisce Pomilio, «comincia là dove lo scatto morale dello scrittore richiama a sé la materia e la solleva a significato» –,⁴¹ e alla perfetta coincidenza di ragioni dell'arte e ragioni dell'etica. Un'etica che, sulla scorta del Maritain di *Umanesimo integrale*, ma anche di quanto promulgato nel Concilio Vaticano II, chiama all'impegno ogni singolo cristiano – e nella società secolarizzata soprattutto il cristiano laico – nella costruzione di un «progetto di società» che non si identifica con lo «Stato cristiano», ma nella quale i valori cristiani – che sono, in coincidenza con la riflessione di Pio XII e con lo spirito del *Quinto evangelio*, patrimonio universale – si stagliano come fondamento dell'agire di «tutti gli uomini di buona volontà».

Mi pare poi che nel *Quinto evangelio*, sullo sfondo, agisca anche il magistero del Benedetto Croce di *Perché non possiamo non dirci cristiani*.⁴² qui infatti – il testo, emblematicamente, è del 1942 – la parola d'amore del Dio cristiano, contrapposta a quella del germanico Wotan, si erge come ultimo baluardo per la sopravvivenza di una civiltà al tramonto.⁴³ (O meglio, e con un di più di colpa: sull'orlo della distruzione). Le parole di Croce – il cristianesimo fu la «più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta» perché «operò nel

⁴⁰ Lettera 128, in A. MANZONI, *Tutte le lettere*, Adelphi, Milano 1986, pp. 192-95.

⁴¹ M. POMILIO, *Scritti Cristiani* cit., p. 27. E ancora, in *Il positivo nell'arte*: «Disagio, contrasto [...] i quali potranno essere vinti e superati solo se l'artista [...] saprà riconoscere che nell'opera d'arte la pura rappresentazione o la mera denuncia non entrano come unico elemento, e che la sua grandezza nasce in egual misura da un pensiero profondo, da una verità morale, da una profonda esperienza religiosa; e che, in altri termini, la sua validità dipende appunto dai valori e dai messaggi di cui si farà portatrice» (ivi, p. 136).

⁴² In E.A. ALBERTONI, E. ANTONINI E R. PALMIERI, *La generazione degli anni difficili*, Laterza, Bari 1962, pp. 205-232, Pomilio racconta la sua formazione crociana: «Benedetto Croce, inutile dirlo, era la nostra guida spirituale (Marx, del resto, in quel periodo era introvabile). Ed eravamo crociani nella misura in cui, accettato il suo liberalismo, subito il suo ascendente spirituale, l'adesione al complesso del suo sistema filosofico diventava un semplice corollario» (Ivi, p. 210).

⁴³ «Gli è che, sebbene tutta la storia passata confluisca in noi e della storia tutta noi siamo figli, l'etica e la religione antiche furono superate e risolte nell'idea cristiana della coscienza e della ispirazione morale, e nella nuova idea del Dio nel quale siamo, viviamo e ci muoviamo, e che non può essere né Zeus né Jahvè, e neppure (nonostante le adulazioni di cui ai nostri giorni si è voluto farlo oggetto) il Wotan germanico; e perciò, specificamente, noi, nella vita morale e nel pensiero, ci sentiamo direttamente figli del cristianesimo. B. CROCE, *Perché non possiamo non dirci cristiani*, Passerino Editore. Edizione del Kindle, p. 15.

centro dell'anima»⁴⁴ – certo risuonano in Pomilio, e tuttavia con uno slittamento fondamentale del tempo verbale: dal passato remoto di Croce al presente/futuro di Peter Bergin, un presente-futuro che rappresenta la continua ricerca e rivivificazione della Parola all'interno di un orizzonte che si manifesta nel tempo eppure necessariamente lo trascende e ne sta a ineludibile fondamento.

Si tratta a tutti gli effetti del progetto di un nuovo umanesimo cristiano, fondato (perché, come ripete Pomilio citando Bernanos, «l'art a un autre but que lui même»)⁴⁵ anche su un'arte che possa dirsi innanzi tutto «umana», e *di conseguenza*, al suo cuore, cristiana. Un progetto che, riparando alla marginalizzazione dei cattolici, arroccati dopo l'avventura risorgimentale su posizioni intransigenti, compia finalmente un percorso di vera e profonda unificazione morale, civile e culturale dell'Italia, la cui via era stata indicata e aperta da quel cattolicesimo liberale di cui Manzoni era stato esponente di primo piano:

Quale infatti avrebbe potuto essere il cammino della nostra unità coi cattolici non schierati a difesa del potere temporale e invece a servizio dell'intera comunità e ansiosi al pari sia d'un rinnovamento della società civile che del tessuto religioso del nostro Paese, ce lo mostrano i vari Manzoni, Rosmini, Gioberti, Tommaseo, l'insieme cioè del cosiddetto cattolicesimo liberale per il quale l'accusa di integralismo non vale e non vale, a rigore, la formula di cultura cattolica.⁴⁶

Al di là della particolarità nazionale, il progetto di un nuovo umanesimo cristiano si staglia tuttavia su un orizzonte che è, *ça va sans dire*, universale, e l'arte cristiana si pone, manzonianamente, come unico argine alla barbarie (alla disumanizzazione della società della *téchne*),⁴⁷ quale sintesi tra poesia e fede, origine e principio imprescindibile della possibilità stessa di una civiltà universale. Così Manzoni proprio sulla soglia di *Osservazioni sulla morale cattolica*:

gli apostoli, nell'estasi tranquilla dello spirito, rivelano quelle verità che diverranno la meditazione, la consolazione e la luce dei più alti intelletti, gettano i fondamenti d'una civilizzazione che diventerà europea, che diventerà universale.⁴⁸

⁴⁴ Ivi, p. 5.

⁴⁵ M. POMILIO, *Scritti cristiani* cit., p. 27.

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ «È inutile farsi illusioni – un mondo tutto disumanizzato, quale è quello che la pura tecnica ci prepara, potrà fare benissimo a meno dell'arte». Ivi, p. 136

⁴⁸ A. MANZONI, *Osservazioni sulla morale cattolica* cit., p. 783.

Esattamente come per Manzoni, dunque, anche per Pomilio, la poesia è «voce profonda e responsabile del pensiero collettivo [...] capace di incidere sul presente e sulla storia, attraverso l'indagine del mistero dell'uomo».⁴⁹ Esattamente come per Manzoni, poesia – e cristianesimo – sono innanzi tutto un *fare* – attraverso la razionalità e nella storia – che non oblitera l'orizzonte mondano, ma lo riscatta e lo sussume in una superiore unità, in un assoluto. Così Pomilio stesso in *Lettera a un amico*:

È chiaro che, data questa mia posizione, io finisco per incontrare la condizione religiosa, o la tematica religiosa, in ambito particolare, simile, ritengo, a quello dei secentisti francesi, che mi sono del resto molto cari. Potrei definire il mio un cristianesimo etico, più che metafisico [...] Più che il senso dell'essere, vi sovrasta il senso del fare, e più che una tentazione mistica, un'esigenza di razionalità. Ma è comunque dal sentimento, o dal bisogno, d'assoluti morali che operino nella storia o facciano da poli d'orientamento in essa che nasce la mia stessa mitologia letteraria.⁵⁰

⁴⁹ F. D'ALESSANDRO, «Una civilizzazione che diventerà europea». *L'umanesimo cristiano di Alessandro Manzoni*, Edizioni storia e letteratura. Centro culturale "Alle grazie" – Frati domenicani, Milano 2014, p. 22.

⁵⁰ M. POMILIO, *Scritti Cristiani* cit., p. 27.

Nella collana Biblioteca di Sinestesia

104. *Matière, sen et conjointure Saggi scelti di narrativa romanza di Charmaine Lee*, a cura di Sabrina Galano e Lidia Tornatore
105. MICHELE BIANCO, *D a n t _ T r o p ì a. Approccio retorico ai versi mariani del «sacrato poema». Dante conosciuto attraverso le figure*
106. GIOVANNI GENNA, *Uno squarcio sulla tela dell'oggettività. Studi sul mito in Carlo Emilio Gadda*
107. *Metodo e passione. Studi sulla modernità letteraria in onore di Antonio Lucio Giannone*, a cura di Giuseppe Bonifacino, Simone Giorgino, Carlo Santoli
108. RAFFAELE CAMPANELLA, *Dante poeta della libertà e altri saggi danteschi*, prefazione di Rino Caputo
109. ALFONSO GATTO, *Un poeta in prosa. Cronache del piacere 1957-1958*, a cura di Epifanio Ajello
110. DAVIDE BERTOLOTTI, *La calata degli ungheri in Italia nel Novecento*, a cura di Aldo Maria Morace
111. *Traduzioni, tradizioni e rivisitazioni dell'opera di Dante. In memoria di Marco Sirtori*, a cura di Luca Bani, Raul Calzoni, Thomas Persico
112. MARCO MANOTTA, *La voce di francesca. Eros e romance, da Pirandello a Dante*
113. *«Strapparsi di dosso il fascismo». L'educazione di regime nella «generazione degli anni difficili»*, a cura di Rosanna Morace
114. LUCIA BASTIANINI, *Il romanzo tripartito. Per una lettura sistemica dei «Promessi sposi»*
115. ALDO MARIA MORACE, *Protostoria del romanzo storico*
116. *Arnaldo Santoli. L'eredità umana, culturale e civile del suo magistero classico e moderno*, a cura di Carlo Santoli

Finito di stampare
nel mese di aprile 2024
presso Printi s.r.l.
Manocalzati (AV)